

# AGORÀ

E-mail: [direttore@corgiorno.it](mailto:direttore@corgiorno.it)

Avvisiamo i lettori che non saranno pubblicate - per nessun motivo - missive che non contengano nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero telefonico di chi scrive. Chi vorrà mantenere l'anonimato dovrà chiederlo espressamente. Questa pagina è destinata agli affezionati lettori del "Corriere": lettere inviate a più giornali non saranno pubblicate

Gentilissima direttrice, dove va e che farà Gianfranco Fini? Sono in molti a porsi oggi questa domanda. Naturalmente se la pone anche Silvio Berlusconi che, però, spesso ama scherzare anche sulle questioni più serie, affidandosi a qualche barzelletta. Prima ancora che interrogarsi su cosa voglia fare Gianfranco Fini, credo che il premier farebbe bene a riflettere meglio su cosa intenda fare lui per primo. Abbiamo appreso che conta di vivere sino a 120 anni e che intende governare ancora a lungo, perché in Italia, sia nell'opposizione che nella sua stessa coalizione, non c'è uno che possa fare come e meglio di lui. Naturalmente, il Cavaliere questi propositi si è ben guardato dall'esporsi all'Ufficio di Presidenza o alla Direzione nazionale del suo partito. Fedele al suo personaggio, ha preferito una più amicale cena, non ricordo bene, se a Roma, con gli impomatati ragazzotti e le scosciate ragazzotte dei suoi Promotori della Libertà, o nella capitale della Bulgaria, con il critico d'arte Vittorio Sgarbi e l'ex gorilla Boyko Borisov, oggi premier di quel paese. Anche noi, prima di guardare alle intenzioni di Fini, dovremmo cominciare a riflettere su quelle di Silvio Berlusconi.

Cosa voglia fare Silvio Berlusconi è fin troppo chiaro. Perché lo ha già detto più volte; perché, per storia, carattere e formazione, non è uomo che si

## Dove va e che farà Gianfranco Fini?

metta spontaneamente da parte; perché, infine, non ha altre alternative. Infatti, nemmeno in questa legislatura riuscirà a fare quelle riforme, sempre promesse in ogni campagna elettorale, a cominciare da quella lontanissima del 1994, e mai realizzate: liberalizzazioni, riduzione della pressione fiscale, riforma dello Stato. Non andrà a segno nemmeno l'agognata riforma presidenzialista, per farsi eleggere Capo dello Stato direttamente dal popolo. Non gli resta, quindi, che presentarsi ancora candidato premier anche alle prossime elezioni politiche del 2013. Per la sesta volta consecutiva e diciannove anni dopo la sua prima e storica discesa in campo. Può vincere ancora? La risposta, ovviamente, Berlusconi già se l'è data. Vincerà di sicuro. Il suo ego non ammette alternative. La stessa domanda, però, è giusto che se la pongano anche il Pdl, tutto il centro destra italiano, e anche tutta quella vasta opinione pubblica, non necessariamente di centrodestra, che ha a cuore i destini del Paese. Domanda complessa e difficile, che postula una risposta meno tranciante e meno sbrigativa di quella verosimilmente data da Silvio Berlusconi.

La crisi economica, intanto, rischia di rimettere in pista la sinistra. I risultati elettorali della Sardegna, seppur parzia-

li, sono un primo, piccolissimo segnale d'allarme. E a sinistra, sembra vada formandosi qualcosa di nuovo. Berlusconi, forse, ancora non se n'è accorto, ma in Puglia le urne, e qualche plateale e imperdonabile errore dei suoi modesti luogotenenti locali, hanno svelato un nuovo leader. E' Nichi Vendola, gay, cattolico e governatore di una delle regioni più vivaci e moderne del sud. Non nasce, come in passato è sempre accaduto a sinistra, da una selezione interna al partito o al sindacato. Non è espressione della nomenclatura. Anzi, a questa si è opposto con successo, appellandosi al popolo e sbaragliando alle primarie gli apparati e le truppe organizzate di Massimo D'Alema e Pierluigi Bersani, che in ogni modo e sino all'ultimo avevano tentato di sbaragliarlo il passo.

Per il centrodestra potrebbe essere un avversario molto ostico. Innanzitutto, perché sarà sottovalutato. Come per due volte di seguito ha fatto Raffaele Fitto, la ex protesi del Cavaliere, collezionando due cocenti e consecutive sconfitte. Poi, perché, soprattutto rispetto a Berlusconi, alla sua sesta candidatura consecutiva, gli riuscirebbe assai facile rappresentarsi come il nuovo della politica, il Barack Obama italiano. Egli metterebbe in campo proprio la forza dirompente

della novità, la stessa che ha reso sino ad oggi invincibile Silvio Berlusconi e che il Cavaliere non può più rappresentare, dopo aver dominato e caratterizzato gli ultimi vent'anni di vita italiana. Sbaglierebbe di molto il Cavaliere se pensasse di poter vincere agevolmente la partita contro Vendola, solo perché questi è gay, radicale, estremista e comunista. Nichi non è un estremista, non è un radicale, e anche i comunisti sono ormai una categoria del passato, che sopravvive solo nel lessico del Presidente del Consiglio. È pur vero che l'Italia, dal dopoguerra a oggi, ha sempre espresso una maggioranza elettorale moderata e non di sinistra e che, in tale contesto, sarebbe assai difficile ipotizzare una vittoria di un leader dichiaratamente di sinistra come Vendola. Questo è vero, se si ha riguardo solo ai tradizionali serbatoi elettorali della sinistra, il bracciantato agricolo nel sud e le classi operaie delle grandi fabbriche nel nord, ma questa Italia non esiste più da tempo. Classi sociali ed elettorati oggi sono molto più simili e omogenei di prima. La sinistra ha perso negli ultimi vent'anni, anche perché non si è resa pienamente conto dei grandi cambiamenti intervenuti nella società italiana. Il suo elettorato di riferimento stava cambiando e la sinistra



non se ne avvedeva. Vendola, invece, sembra essersene reso conto per primo. Il suo elettorato non è più solo quello tradizionale della vecchia sinistra, e meno che mai la sua frazione estrema e radicale, ma quello, molto più vasto, che, in larga parte, confina e coincide con quello del centro destra. Un elettorato di giovani e di donne, di commercianti, impiegati, artigiani, agricoltori e professionisti, sostanzialmente borghese, urbano e moderato, ma deluso, preoccupato, spaventato e in cerca di coraggiose e innovative risposte ai nuovi e pressanti problemi posti dalla società. Un elettorato anche assai mobile e poco ideologizzato, che vota, scegliendo di volta in volta l'offerta politica più convincente e il leader al quale affidarsi. Per gli ultimi

vent'anni ha scelto sostanzialmente sempre e solo Silvio Berlusconi, ma domani, di fronte a un leader nuovo, più giovane, e soprattutto capace di suscitare nuovi sogni e nuove rappresentazioni, potrebbe fare scelte diverse. Per evitarle e prevenirle, a Gianfranco Fini non resta che scendere in campo in prima persona e lanciare la sfida della sua leadership e rappresentare la continuità del centrodestra dopo Silvio Berlusconi, il ritorno alla normalità di un centrodestra plurale, europeo e democratico, dopo l'avventura straordinaria e necessariamente unica del suo fondatore. Non si tratta solo di soddisfare una pur legittima ambizione personale. È molto, molto di più. È la sola, possibile risposta da destra a una sinistra nuova e diversa. La sola carta spendibile per una destra, che non voglia assistere, ferma e vecchia, al suo prematuro tramonto. Fini, dunque, è finalmente giunto innanzi al Rubicone della sua vita. O lo varca e si impone come leader di un nuovo centrodestra italiano, o resta imbrigliato, forse per sempre, nella palude di un tatticismo esasperato e inutilmente prudente.

Grazie, signora direttrice, per aver ospitato ancora una volta un suo affezionato lettore che ancora pensa e spera di avere un senso di dovere verso il vero Popolo delle libertà.

**Alfredo Luigi Conti**  
esponente Pdl

## «E' tempo di restituire dignità a questa città»

Carissimi tutti... trattando questi argomenti...mi invitate a "nozze".

Ed allora, cosa fa, dov'è l'opposizione?

Ripeto, si provi a stilare, per ogni quartiere la mappa delle schifezze... degli abbandoni.

Proviamo a parlarne prima in circoscrizione... per poi approdare in Consiglio Comunale.

Ognuno faccia il suo... ed anche più del Suo.

Poi ognuno si assuma le proprie - responsabilità politiche, se politico; di quel che dice, se libero cittadino.

Se si ha timore di affrontare i problemi, beh... meglio lasciar perdere.

I miei calendari dal 2006 al 2009 li conoscono tutti...

Mai nessuno che li abbia voluti prendere sul serio, mai nessuno che sia riuscito a trovare il coraggio politico di avallare le tante denunce inoltrate. E intanto, anche cambiando colore amministrativo la città affonda nel degrado.

Non continuate a dire che non si può fare niente, perché niente è proprio quello che si è fatto sino ad oggi.

Se si è arrivati alla convinzione che le circoscrizioni sono inutili, beh, le responsabilità sono di chi negli anni non è riuscito a smentire tutto ciò.

Ed allora, diamoci da fare, sfoderiamo le unghie ed i denti e giù con foglio e penna.

Collaboriamo fattivamente con i cittadini che vogliono vivere in una città decorosa.

**Nevio Conte**



## «E' doveroso che questo Governo vada avanti fino alla fine della legislatura»

Caro direttore,

quei Parlamentari dell'Opposizione che si accingono ad intonare il "De Profundis" dell'attuale governo, tramandone un "ribaltone", senza avere prima spiegato agli Italiani quali "fatti inconfutabili" li abbiano spinti a "sovertire" il verdetto del "Popolo sovrano" scaturito dalle urne, stanno dimostrando che la democrazia, parola di cui spesso volte si riempiono la bocca, per loro avrebbe solo un valore opzionale.

Infatti, non considerando quel verdetto, ed appoggiati da certa stampa che li ha illusi con notizie riguardanti alcune "lotte correntizie" nella Maggioranza, sperano che esse sfocino in una crisi di governo.

Incominciano perciò a vagheggiare varie forme di ipotetici governi che non siano guidati dall'attuale Premier, quale il cosiddetto "Governo di larghe intese" o quello di "Responsabilità Nazionale" oppure quello di "Transizione" o "Tecnico" e perfino invocando "elezioni anticipate", come qualche irresponsabile ha "osato" prospettare.

Ma, Signori Parlamentari, così frettolosi e, diciamo pure, "cospiratori", vi siete data prima una "regolata"? Avete pensato anche che esiste già un governo forte, con ampia maggioranza e che sta operando bene in ogni settore pubblico, con saggezza, decisione e serietà, volendo mantenere le promesse fatte agli elettori, meritando anche la stima dell'Unione Europea per come sta amministrando in un contesto di crisi internazionale?

Escludendo la vostra ostinata acredine verso il Presidente del Consiglio, con critiche spesso infondate, non si vedono gravi motivi per tramare un ribaltone, per cui è doveroso che questo Governo vada avanti sino al termine della legislatura.

Ma la nascita di un eventuale vostro governo "ibrido" che sorgerebbe sulle "ceneri" dell'attuale, formato da tanti partiti, intenti solo a contendersi una "fetta di potere", parlando con diverse "lingue politiche", senza neanche capirsi fra loro, e senza "costruire" nulla, come nella torre biblica di Babele, porterebbe diritto alla famigerata partitocrazia di vecchia memoria della Prima Repubblica, ri-

tornando così al punto di partenza, dopo molta perdita di tempo.

Perciò, miei cari Parlamentari oppositori, teniamoci questo governo di cui conosciamo già la coesione, anche con qualche sua "scaramuccia interna", ma voluto dalla più grande parte degli Italiani dei quali, ricordatelo bene, siete servitori e non padroni, e pertanto non potete disfare tutto a vostro piacimento.

Intanto, lasciatevelo dire: abbandonate l'idea di questo vostro ribaltone, non mettete il bastone fra le ruote di un governo che lavora, ma piuttosto aiutatelo, dandogli una mano a risolvere tanti problemi in un momento di crisi internazionale.

Credo che sia giunto il momento di farla finita con la vostra opposizione "passiva", fatta in gran parte di critiche, battute ironiche ed insulti, senza proposte di legge che diano più serenità a quelle famiglie timorose che il loro bilancio economico segni rosso a fine mese.

Ad esse non interessa più di tanto il vostro successo per le dimissioni di questo o quell'altro ministro, ma vogliono invece che cantiate vittoria per avere risolto il problema della loro sopravvivenza, dimostrando così che si può governare anche dall'opposizione.

Sono sicuro che tra voi ci sia gente preparata ed esperta nell'arte di governare, ed è peccato che questo valore sia "sprecato" solo per "demolire" e non per proporsi come valida alternativa "costruendo" progetti di legge più efficaci di quelli della Maggioranza.

E' questo che i cittadini vorrebbero e si aspetterebbero da voi, facendo opposizione, mandando al diavolo quel vostro inutile ribaltone.

Tuttavia c'è da temere che la vostra opposizione così radicalizza ed ispirata a preconcetti di ideologie ormai "obsolete", difficilmente si "adatterebbe" ad un cambiamento di "vedute".

Tuttavia, perché non fare almeno una prova, sempre che, questa, non sia una... "violazione" delle vostre intoccabili regole?

**dott. Mario D'Alò**